

Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it



IL SINDACO

«La nostra città rappresenta un importante snodo di passaggio e smistamento merci in ambito nazionale ed internazionale»
L'obiettivo è sviluppare tale vocazione



Venerdì 15 Marzo 2019
www.gazzettino.it

Accordo Comune-Ferrovie per potenziare la stazione

► Si sta predisponendo un'intesa per potere accogliere treni merci lunghi 750 metri
► Saranno posati nuovi binari in funzione degli ultimi standard previsti sui trasporti

PORTOGRUARO

A Portogruaro una logistica in chiave europea. Il Comune sta predisponendo un protocollo d'intesa per il potenziamento e l'adeguamento della stazione con Rete ferroviaria italiana spa - Gruppo Ferrovie dello Stato, che prevede anche l'ampliamento con ulteriori 750 metri di binari nell'ingresso lato Venezia. La volontà è quella di far fare allo scalo portogruarese un salto di qualità, dando la possibilità di accogliere treni merce con una lunghezza di 750 metri secondo gli ultimi standard europei e supportando così la naturale vocazione dell'Interporto di Portogruaro quale porta verso l'Est.

«Portogruaro - ha commentato il sindaco Maria Teresa Senatore - rappresenta un importante snodo di passaggio e impianto di terminalizzazione merci del sistema ferroviario italiano, sia per i traffici nazionali, che per quelli internazionali». La città è infatti compresa nei corridoi Ten - T Mediterraneo e Baltico - Adriatico. Il primo attraversa il Nord Italia da ovest ad est, congiungendo Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Bologna e Ravenna. Il secondo collega l'Austria e la Slovenia ai porti del nord Adriatico di Trieste, Venezia e Ravenna, passando per Udine, Padova e Bologna. «Abbiamo quindi avanzato come Comune - ha aggiunto Senatore - la richiesta di potenziamento e sviluppo delle attività merci dell'Interporto con l'obiettivo di dotare la stazione e l'impianto di prestazioni adeguate ai più alti standard presenti sulla rete ferroviaria. Il Comune, una volta completate con esito positivo le necessarie fasi di verifica degli aspetti progettuali a cura di Rfi, procederà secondo i dovuti iter a completare le attività per la realizzazione delle infrastrutture del fascio di presa e consegna a Rfi, che realizzerà la centralizzazione dei binari».



LOGISTICA Ulteriori 750 metri di binari saranno posti all'ingresso lato Venezia della stazione.

Portogruaro

Curva sbagliata, auto nel fosso: due donne finiscono in ospedale

Manovra sbagliata durante una svolta: madre e figlia con l'auto nel fosso. Sono finite in ospedale, a Portogruaro, le due donne che mercoledì sera, a Portogruaro, stavano percorrendo via San Giacomo quando, giunte su via De Gasperi, sono uscite di strada finendo in un profondo fossato. Per liberare le due donne sono dovuti arrivare i vigili del fuoco, che le hanno affidate ai sanitari. Sottoposte alla diagnostica, fortunatamente per entrambe non sono emerse



complicanze. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Radiomobile. Secondo una prima ricostruzione, pare che a guidare fosse la mamma che avrebbe preso la curva troppo larga. (M.Cor.)

SOTTOPASSI

Proseguono intanto i lavori di realizzazione dei quattro sottopassi ferroviari, oggetto di un accordo sottoscritto ancora nel 2002 tra Regione, Comune di Portogruaro e Rfi. I lavori, consegnati ancora nel 2014, prevedono la realizzazione di due sottovia carrabili su via Noiare (linee Mestre-Trieste e Treviso-Portogruaro), un sottovia su via Ronchi e un passaggio ciclopedonale su via Villastorta (linea Mestre-Trieste). Secondo il cronoprogramma comunicato all'amministrazione comunale da Rfi, entro aprile dovrebbe essere completato quello su via Villastorta mentre si andrà a luglio per vedere la fine dei lavori di quelli in via Noiare a Summaga. Infine entro giugno 2020 dovrebbe concludersi anche l'intervento in via Ronchi.

Teresa Infanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bmw distrutta dalle fiamme nella notte: è "giallo"

PRAMAGGIORE

«Sono andato a dormire verso le 23, poi ho sentito dei crepitii e affacciandomi ho visto la mia Bmw in fiamme». Ai soccorritori che l'altra sera sono arrivati a Pramaggiore per spegnere l'incendio il proprietario non ha saputo dare altre informazioni. È "giallo" sul rogo che mercoledì sera ha completamente distrutto la berlina di un commerciante di Portogruaro, tanto che gli investigatori dell'Arma hanno disposto il sequestro del mezzo. Non è tutto chiaro quanto è accaduto L'uomo, titolare di un bar di Summaga, ha raccontato di essere arrivato a casa, in via Pacinotti, per andare a dormire. Pochi minuti e sua Bmw è anda-

ta a fuoco. Immediati l'allarme lanciato al 115 e l'arrivo dei vigili di Portogruaro. Per quasi due ore i pompieri hanno lavorato per spegnere le fiamme e mettere in sicurezza la zona. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito, ma l'auto è andata distrutta. Sul posto sono arrivati i carabinieri di Annone Veneto diretti dal m.llo Gianluca Fasulo. Gli investigatori stanno cercando di capire l'origine del rogo. La carcassa è stata sequestrata per essere esaminata alla ricerca di eventuali tracce di qualche accelerante. Non è infatti escluso il dolo, anche se il commerciante avrebbe escluso qualsiasi minaccia. Un vero "giallo" su cui gli inquirenti stanno cercando di fare chiarezza.

M.Cor.



INCENDIO SOSPETTO I pompieri all'opera l'altra notte in via Pacinotti. I resti dell'auto bruciata sono stati sequestrati

Sì al patteggiamento per la contabile di Gaiatto

► La slovena Marja Rade ha versato 88mila euro sul conto "risarcimento"

PORTOGRUARO

Marija Rade, la contabile slovena di Fabio Gaiatto, "amministratrice-prestanome" di alcune società del trader portogruarese, ha definitivamente imboccato la strada del patteggiamento. Sessantaquattro anni, slovena di Capodistria, ha versato 88mila euro nel conto corrente aperto dal procuratore Raffaele Tito a favore delle vittime della mega truffa targata Venice Investment Group (110.500 euro finora raccolti). E, fino ad ora, il versamento più consistente. Najima Romani aveva messo a disposizione soltanto un orologio Cartier e un assegno di 5mila euro, tanto che la pena base era partita da oltre 6 anni per poi ridimensionarsi a 4 anni e 2 mesi grazie allo sconto di un terzo previsto dal rito. Per quanto riguarda la Rade, la Procura di Pordenone ha dato il consenso a un patteggiamento così formulato: 2 anni con il beneficio della sospensione della pena e 88mila euro a titolo risarcitorio. L'avvocato Damijan Terpin ha fatto anche istanza di revoca della misura cautelare. Il pm Monica Carraturo ha dato parere positivo, ma l'ultima parola spetta al gup Eugenio Pergola, davanti al quale si sta celebrando l'udienza preliminare per Gaiatto e i 16 coimputati. Sul patteggiamento della contabile slovena, invece, spetta al gup Monica Biasutti valutare se l'accordo raggiunto tra accusa e difesa sia congruo.

Per l'avvocato Terpin si è trattato di una corsa contro il tempo per evitare alla 64enne di finire in carcere. Il Tribunale sloveno, infatti, ha dato il via libera alla consegna dell'imputata, su cui pende un mandato di arresto europeo. La prossima udienza preliminare è il 27 marzo e per il legale goriziano è importante ottenere il patteggiamento ed eventualmente la revoca della misura cautelare.

La Rade risponde di associazione per delinquere in qualità di amministratrice di diverse società riconducibili a Gaiatto: Venice Investment Group Ltd (in cui risulta ancora operativa), Venice Investment Holding Ltd (di cui ora direttore unico è Gaiatto) e della Venice Investment Group doo (in fallimento in Croazia); di abusivismo finanziario (reato che in Slovenia non esiste); di abusivismo per aver erogato in concorso con Gaiatto 11,5 milioni di euro a titolo di prestito, tra il 23 dicembre 2016 fino all'11 settembre 2018; di autoriciclaggio in concorso con Gaiatto per aver movimentato su conti correnti esteri il denaro ricevuto dai clienti. I contratti sono 78 per 11,5 milioni. La Rade - interrogata un paio di settimane fa dal procuratore Tito - ha fornito documentazione che allarga le responsabilità ad altri collaboratori di Gaiatto.

C.A.

CON IL TRADER GESTI I CONTRATTI DI 78 RISPARMIATORI PER UN TOTALE DI 11,5 MILIONI



MAXI-TRUFFA Legali al processo all'auditorium di Cordenons

Mobilità sostenibile e ambiente coinvolti trecento alunni

CAORLE

C'erano anche i bambini dell'Istituto comprensivo "Palladio" di Caorle tra i trecento che sono stati coinvolti nelle attività di sensibilizzazione sulla mobilità sostenibile realizzate nell'ambito del progetto "Mobitour". Si tratta di un'iniziativa finanziata, all'interno del Programma Interreg V-A Italia Slovenia 2014-2020, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e da fondi nazionali, che promuove la riduzione delle emissioni di carbonio attraverso il perfezionamento della mobilità sostenibile nell'area transfrontaliera. Grazie al coinvol-

gimento delle scuole elementari e degli insegnanti di Caorle, Lignano Sabbiadoro e Pirano e con il coordinamento dell'Istituto di Sociologia internazionale di Gorizia (Isig), i bimbi sono stati coinvolti in attività interattive per scoprire gli effetti delle emissioni da traffico sul clima e l'importanza dell'azione individuale nella tutela dell'ambiente. Gli alunni, che hanno affrontato le attività proposte con entusiasmo, hanno anche compilato un breve questionario che permetterà ai promotori del progetto di definire le abitudini di trasporto degli abitanti più giovani dell'area transfrontaliera e la loro percezione del tema del surriscaldamento globale.

R.Cop.

«Mio figlio non dovrà sentirsi in colpa»

► Il marito di Francesca Schirinzi, morta dopo aver partorito il bimbo, ha presentato denuncia perchè sia fatta luce su ciò che è successo

► «Lo faccio per il nostro Marco: quando sarà grande non voglio che si senta “responsabile” della scomparsa della mamma»

ANNONE VENETO

«Ho presentato denuncia querela al tribunale di Treviso perchè voglio che sia fatta luce sulle cause delle morte di Francesca: lo faccio soprattutto per Marco Francesco, per quando sarà grande e si chiederà perché lui c'è e la mamma no. Non voglio che si senta in qualche modo responsabile della sua morte».

Antonio Giordano, caporal maggiore capo alla caserma “Cimic” Group South di Motta di Livenza, è affranto dal dolore per la morte della sua amatissima Francesca, ma in questo momento non si commiserà e pensa alla vita appena nata, al suo futuro.

«Mi affido alla Magistratura – spiega - perché attivi tutte le indagini necessarie, le perizie da eseguire e tutti gli atti che ne conseguono. Voglio capire cosa è successo perché quando il bambino crescerà e saprà tutta la storia, un giorno, non dovrà pensare, non dovrà dire che è stata colpa sua. Voglio che sia fatta chiarezza».

Fare quindi luce sulle reali cause della morte senza alcun scopo risarcitorio. «La Magistratura deve fare il suo corso - sottolinea il caporal maggiore della “Cimic” - per accertare come sono andati veramente i fatti e, ripeto solo alla scopo di tranquillizzare un giorno Marco Francesco: ora è soprattutto a lui che devo pensare».

LA SCELTA DI ODERZO

Ma perchè Francesca, che si trovava nel suo paese del Salento, fino a poco tempo fa, in attesa della conclusione della gravidanza, è tornata poi al nord per partorire in un reparto maternità di primo livello, com'è quello dell'ospedale di Oderzo, senza magari affidarsi al Ca' Foncello di Treviso o all'Angelo di Mestre che hanno una casistica di migliaia di parti all'anno e con una capacità d'intervento d'eccellenza in caso di gravi complicanze? «Quattro

«SIAMO ANDATI A ODERZO PERCHÉ LA NOSTRA PRIMOGENITA È NATA LÌ E PER I CORSI PRE-PARTO: TUTTO È SEMPRE ANDATO BENE»

ANNONE VENETO

Ad Annone Veneto è il giorno del cordoglio per Francesca Schirinzi, morta a 34 anni dopo aver partorito Marco Francesco, ma anche della volontà di sapere il perché. Residente in paese da poco più di tre anni, quando assieme al marito Antonio Giordano aveva acquistato un appartamento in via Postumia, non molti la conoscevano, ma quando la sua foto è comparsa nei giornali allora è riemerso il ricordo del suo splendido sorriso e della sua presenza solare. Dalle mamme e suore dell'asilo parrocchiale “Madonna di Fatima” ai vicini di casa è un susseguirsi di commenti affranti ed elogi per lei e il marito Antonio. «Una coppia splen-



TRAGEDIA A sinistra, Francesca Schirinzi che cinge teneramente la primogenita; sopra, il condominio “Paola” in via Postumia dove la 34enne viveva con il marito Antonio Giordano.

anni fa – spiega Antonio Giordano - prima di venire ad abitare ad Annone Veneto, abitavamo a Motta di Livenza e per la nostra primogenita ci affidammo all'ospedale di Oderzo. Tutto andò bene. Anche questa volta, pur essendo venuti ad abitare in provincia di Venezia, per motivi di praticità e non solo burocratici, ma anche per i corsi pre-parto da seguire, ci siamo affidati al nosocomio trevigiano. Comunque sembra di capire che il parto si sia svolto in modo naturale senza presunte iniziali complicanze. In ogni caso sarà ora la Magistratura ad accertare come si siano svolti i fatti».

PUNTO NASCITE

A questo proposito c'è da rilevare che anche l'ospedale di Portogruaro, il cui punto nascite dovrebbe essere teoricamente di riferimento per i residenti in Comuni del Portogruarese, è un ospedale spoke con un reparto di maternità di primo livello dove i parti sono significativamente scesi e dove manca un pediatra dedicato per la patologia neonatale.

Maurizio Marcon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo Il pm disporrà l'autopsia sul corpo della donna

ANNONE VENETO

Per la morte di Francesca Schirinzi, la 34enne di Annone Veneto spentasi quattro ore dopo la nascita del suo secondogenito, l'avvocato di famiglia, Cosimo Miccoli, ha presentato denuncia ai carabinieri di Annone Veneto, e la Procura della Repubblica di Treviso ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di omicidio colposo. Il pubblico ministero Valeria Brunetti disporrà a stretto giro l'autopsia sul corpo della giovane mamma, che potrebbe venire eseguita lunedì. Da verificare le circostanze del decesso ed eventuali responsabilità del personale sanitario che ha preso in carico la paziente.

LA RICOSTRUZIONE

Ieri, l'Usl 2 ha organizzato due incontri, uno interno e uno esterno, con i referenti regionali del Sistema sorveglianza della mortalità materna – Itoss.

«Obiettivo, la ricostruzione, con il personale di ostetricia, sala parto e sala operatoria della sequenza dei fatti attraverso una analisi strutturata – spiegano dalla direzione medica dell'ospedale di Oderzo - Le risultanze saranno discusse nell'ambito del Comitato regionale per la valutazione dei casi di morte materna».



INDAGINE DELLA MAGISTRATURA
L'ospedale di Oderzo

«La vita va avanti, ma voglio che sia fatta chiarezza su quello che è successo – aggiunge il marito dell'estetista leccese - Ho sporto querela, non sono un tecnico, non posso dire se è stato fatto abbastanza o no. Lo accerterà la magistratura: se è stato fatto tutto correttamente oppure se si poteva optare per soluzioni diverse».

«DOLORE IMMENSO»

Militare al Cimic di Motta, Antonio Giordano si ritrova ora in una situazione drammatica: «Un dolore immenso: perdere una moglie, una mamma di una bimba di 3 anni e mezzo e di un piccolo nato nel giorno in cui lei se n'è andata, è una sofferenza. Un vuoto dentro, che sarà difficile colmare. È dura, con due bambini, andare avanti: con tutto quello che un padre può fare, non arriva mai a fare quello che può fare una mamma. Vedrò di farcela con l'appoggio dei familiari, i miei genitori, mia cognata». Tra mercole-

di sera e la notte, ad Annone sono arrivati i familiari di entrambi. Molto provati quelli di Antonio, devastati quelli di Francesca.

Antonio pensa alla gioia della sposa per l'arrivo di Marco: «L'ho vista l'ultima volta in sala parto, era contentissima, aspettava di vedere il maschietto. Soprattutto, avendo la mamma che non stava bene, aveva paura che non riuscisse a vedere il piccolo. E invece la nonna riuscirà a vederlo, e la sua mamma no». «Bisogna avere il coraggio di andare avanti per i due bimbi – dice commosso il nonno, Emanuele Giordano - La magistratura farà il suo corso e vedremo. Noi sappiamo che Francesca è entrata in ospedale e stava bene».

Alla scuola materna della figliuola maggiore, ad Annone, oggi, attività interrotte in anticipo, alle 13, in segno di lutto. Alle 18, nella chiesa Nuova San Vitale, il rosario.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una persona stupenda, una bella coppia: siamo distrutti»

ANNONE VENETO

dida, gentilissimi - dice Daniela Savian, ex sindaca di Annone, che 4 anni fa aveva venduto loro l'appartamento e che abita nello stesso condominio - Quando ho appreso la notizia mi sono sentita precipitare il mondo addosso. Per loro provavo un affetto particolare: una vera tragedia in cui mi sento coinvolta».

Originaria di Castrignano del Capo, in provincia di Lecce, Francesca Schirinzi, prima di sposarsi nel 2014, aveva lavorato come estetista, per seguire poi il marito, militare, in servizio come caporal maggiore capo alla caserma Multinational Cimic Group South di Motta di Livenza, che da Annone dista solo 8 chilometri. Nel 2015 era nata la primogenita, Elena, che frequenta la scuola materna Madonna di Fatima.

Una famiglia felice che nel 2108 aveva avuto il dono di una sua nuova gravidanza, vissuta con grande felicità.

PROFONDO CORDOGLIO

«Lei nativa del Salento – osserva un'altra vicina di casa – a carnevale, pochi giorni prima di andare a partorire, aveva preparato i nostri crostoli portandoli in dono in tutti gli appartamenti. Una ragazza bellissima, non solo

**GRANDE DOLORE IN PAESE
LA SINDACA IERI
HA PORTATO AI PARENTI
LA SOLIDARIETÀ
DELLA COMUNITÀ**



«UNA COPPIA SPLENDAIDA» Francesca Schirinzi e Antonio Giordano

per i suoi occhi luminosi, era una persona di profondi sentimenti. La sua scomparsa è vera tragedia per tutti noi». «In verità

- aggiunge un'altra vicina - non frequentava molto il centro di Annone e per questo non molti la conoscevano personalmente;

ma per noi del condominio è stata una fortuna averla accanto, la sua squisita presenza era un gioia. Quando il marito era in missione all'estero lei tornava con la bambina al paese, nel Salento; era rimasta molto legata alla famiglia d'origine. Fino poco tempo era, infatti, era a Castrignano del Capo, ma avvicinandosi il momento del parto aveva voluto salire di nuovo ad Annone per recarsi all'ospedale di Oderzo». «Non ho avuto la fortuna di conoscerla - conclude la sindaca Ada Toffolon - ma ne ho sentito parlare così bene. Questa sera (ieri per chi legge, ndr.) mi recherò in casa per far sentire a nome dell'Amministrazione comunale la vicinanza e il cordoglio di tutta la comunità».

M.Mar.